ECONOMIA Le categorie cittadine rispondono al Patriarca Moraglia

«Il turismo va trasformato in risorsa»

Confartigianato: «Serve una riflessione della politica»

(d.gh.) «Venezia non può vivere di solo turismo, ma meno male che c'è il turismo». Rispondono così le categorie economiche veneziane al patriarca Francesco Moraglia che dalle pagine del Gazzettino, domandava se Venezia può vivere di solo turismo, pagando lo scotto, pesante, di una città espropriata del suo vivere quotidiano. Che il turismo sia un settore limitativo e debba essere governato sono d'accordo tutte le categorie veneziane, ma che sia da ridurre nessuno ci pensa. «In un momento come questo di grande difficoltà economica, sociale e politica il turismo è una risorsa che consente a Venezia di mantenere l'occupazione - afferma il direttore dell'Aepe, Ernesto Pancin - sia benedetto perciò il turismo che porta in città tre volte l'occupazione di Porto Marghera e consente la tenuta sociale del territorio. Il patriarca dice cose importanti, bisogna sviluppare il territorio con altre opportunità. Noi esercenti siamo pronti a fare squadra con il Comune per il rilancio occupazionale e sociale per far tornare almeno 50mila abitanti in centro storico». «Dobbiamo fare uno sforzo - afferma il direttore dell'Ava, Claudio Scarpa - per trovare altri settori affinché Venezia possa offrire altri tipi di occupazione. La pubblica amministrazione dovrebbe attirare investitori diversi dal turismo. Mi chiedo cosa stia facendo realmente per incentivare le industrie a venire qui, basta guardare che fine ha fatto Promo Marghera».

«Il patriarca ha ragione - dichiara il presidente Ascom, Roberto Magliocco - ma i turismi sono molteplici. C'è un turismo culturale, religioso, nautico, non solo quello che sporca e non rispetta la città. Del resto, costruiamo navi in uno dei cantieri più importanti di Italia ma le navi non le vogliamo. Mandiamo via le industrie. Abbiamo creato una città di pensionati d'oro». «Il turismo è una risorsa fondamentale per Venezia - concorda il segretario di Confartigianato Venezia, Gianni De Checchi – Si corre però il rischio di espropriare la città dalle sue funzioni tradizionali. Mi auguro che la domanda del patriarca divenga un elemento di riflessione per gli amministratori comunali, altrimenti il rischio è quello di perdere l'occasione di salvaguardare il tessuto residenziale e le botteghe tradizionali che ancora resistono».

Daniela Ghio

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.